

“Shopping sotto le stelle” fa il pieno di consensi

Successo per l’iniziativa che si è chiusa con la consegna dei premi alle vincitrici Venanzi: «La collaborazione tra Comune e categorie è sempre più necessaria»

**ARIANNA
CALCATERRA**

Abbiamo espresso unità e partecipazione al dibattito avviato con l’amministrazione sul futuro del centro
di Giulia Zanella

Gran finale e premiazioni, ieri sera, per “Shopping sotto le stelle”. L’originale iniziativa promossa da Udineldea, Confcommercio, l’amministrazione comunale, Confartigianato, il Corpo vigili notturni e il supporto del Messaggero Veneto (come media partner), si chiude con successo e festeggia il bel risultato che, nelle quattro serate, ha richiamato in centro un bel numero di presenze, tra amanti delle spese, curiosi e appassionati di moda, a caccia del look perfetto per la serata a tema. Proprio l’iniziativa che ha visto per tutto il mese negozi aperti fino alle 23 i giovedì di tutte le settimane, ha ospitato il concorso, nato da un’idea della presidente di Federeventi Confcommercio Sara Fantini, che ha visto 25 attività commerciali coinvolte e tante concorrenti che hanno messo alla prova il proprio fiuto per lo stile. Ma sono state Ester Pagnutti di Moruzzo per “Evening star, lo scintillio della sera” con il selfie nel negozio Piumini Danesi di via Rialto, Alessia Stokel di Tavagnacco per “Sunflower, i colori che accendono l’estate” con una foto nella boutique Cumini City di Via Mercatovecchio, e Silvia Di Lena per “On Holiday, mare e montagna” con un’idea di Spazio Querini di via Mercatovecchio, a ottenere il maggior numero di “mi piace” sulla pagina Facebook del Messaggero Veneto, che proprio ieri sera, in piazzetta del Lionello, hanno ritirato il premio, un buono da 200 euro messo a disposizione da Udineldea e da spendere nei negozi associati.

Alla presenza anche dei titolari dei tre negozi, la premiazione ha rappresentato il momento clou di una serata che ha visto prima il lounge all’ora dell’aperitivo, il dj set di Michele Poletto in piazzetta del Lionello poi e le “Criniere Birbone” Lyria, Rey, Rufus, Raja, Fulmine, Pioggia, Zoe, pronte a galoppare insieme ai bambini in piazzetta San Giacomo.

«Ringrazio calorosamente tutti i negozi le cui serrande sono rimaste alzate a sostegno dell’iniziativa – rileva la presidente di Udineldea Arianna Calcatterra –, un modo anche per rappresentare l’unità e la partecipazione della categoria al dibattito avviato con l’amministrazione comunale sul futuro del centro. I titolari di queste attività – prosegue – non si devono sentire a disagio se erano in pochi, ma orgogliosi di aver partecipato a un progetto il cui messaggio principale è stato quello di voler fare e di reagire. Udineldea, che ringrazia lo staff Confcommercio per il grande sostegno logistico e organizzativo, continuerà a lavorare per fare comprendere agli associati l’inutilità delle polemiche fini a se stesse e l’importanza, al contrario, della sinergia e del saper essere squadra».

Presente alla premiazione anche il presidente mandamentale di Confcommercio Giuseppe Pavan: «Sono stati quattro eventi pensati nell’ottica diversificata del turismo, del commercio, del tempo libero e crediamo di aver centrato il risultato».

Soddisfatto anche l’assessore comunale alle Attività produttive e turismo Alessandro Venanzi: «Abbiamo sostenuto con convinzione questo progetto che mostra quanto sia sempre più proficua e necessaria una collaborazione tra Comune e categorie economiche per creare un’offerta eterogenea del centro storico».

©/PRODUZIONE/RSERVATA



L'ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE

Gli udinesi investono sempre di più in periferia



■ Il mercato immobiliare a Udine continua a soffrire, pur con i dovuti distinguo. Perché a un centro storico che soffre, in particolare quello della cinta a sud della città (Borgo Stazione), fa da contraltare un'area periferica in fermento, soprattutto nella zona di Cussignacco e a San Gottardo. ■ VICEDOMINI A LE PAGINE 16 E 17

Gli udinesi investono in periferia

Calano le compravendite in centro storico, decolla (+22%) l'area sud-est

di Davide Vicedomini

Il mercato immobiliare in città continua a soffrire, pur con i dovuti distinguo. Perché a un centro storico che soffre, in particolare quello della cinta a sud della città (Borgo Stazione), fa da contraltare un'area periferica in fermento, soprattutto nella zona di Cussignacco e San Gottardo. A dirlo sono i dati del secondo semestre del 2015 registrati dall'osservatorio dell'Agenzia delle Entrate che ha messo a confronto i vari capoluogo di provincia. Peggio di Udine (-2,2 per cento) fa solo Gorizia (-4,4 per cento), mentre a Trieste e Pordenone le compravendite fanno registrare un vistoso balzo in avan-

ti (rispettivamente +42,7 per cento e +6,6 per cento). Nel capoluogo giuliano «interessato - si legge nella relazione dell'osservatorio - da recenti interventi di ristrutturazione edilizia che hanno influenzato il mercato» le transazioni sono state addirittura il triplo rispetto a Udine (1.442 contro 526).

Crollo nel centro storico

Da dieci anni il mercato immobiliare in città fa segnare una discesa inarrestabile (tranne che per il secondo semestre 2010). Sono state registrate 526 transazioni, che, se confrontate con quelle dell'anno precedente, fanno registrare un decremento pari al 2,2 per cento. Si fatica ad acquistare soprattutto nella cintura sud, quella denominata Borgo Stazione (via delle Ferriere e via-

le Europa Unita), dove la percentuale del crollo delle compravendite è addirittura arrivata a toccare la doppia cifra (-17,8 per cento). Domanda e offerta faticano a trovarsi in una zona che pur sempre ha una quotazione di mercato ancora elevata (per acquistare un'abitazione occorre sborsare 1.542 euro a metro quadro). Soffre anche l'area semicentrale, quella di viale Tricesimo, via Cividale, viale Venezia, via Leonardo Da Vinci. Qui il valore di mercato è inferiore (1.235 euro a metro quadro), ma la flessione è comunque evidente per l'area a maggiore densità abitativa della città (più di un terzo del restante capoluogo). Le compravendite sono state 195 (-6,9 per cento rispetto al secondo semestre del

DATI IMMOBILIARI REGISTRATI NEL II SEMESTRE DEL 2015 A UDINE

Zona centrale 1 (viale Europa Unica, viale XXIII Marzo, viale Trieste, viale Caccia, viale Ledra, viale Duodo, viale delle Ferriere)

62
(-17,8% rispetto al 2014)

1.542€

Zona centrale 2 (via Gorghi, Piazza I Maggio, viale della Vittoria, via Antonini, via Del Gelso)

96
(-2,6% rispetto al 2014)

1.738€

Zona semicentrale (viale Tricesimo, via del Tiglio, via Cliviale, viale Venezia, viale Leonardo da Vinci, via Colugna)

195
(-6,9% rispetto al 2014)

1.235€

Zona periferica sud (via Pozzuolo, via Palenonova, via Butrio, san Gocciardo, Cussignacco, Lajpacco, via Pradamano)

97
(+22,2% rispetto al 2014)

1.008€

Zona periferica nord (Paderno, Molin Nuovo, zona Chiavris, Benvors, Rizzi)

71
(+0,5% rispetto al 2014)

1.097€

Dato complessivo su Udine

526
(+2,2% rispetto al 2014)

1.292€

LEGENDA ■ numero transazioni ■ Quocazione al metro quadro



Festival del folklore più lungo e più ricco

Partenza giovedì 25 agosto. Domenica 28 la parata in centro. Attesa per il gruppo della Martinica

Tante novità per l'edizione 2016 del Festival Mondiale del Folklore "Castello di Gorizia", che sarà più lungo e più ricco, e uscirà per la prima volta anche dall'abituale cornice di piazza Cesare Battisti. La manifestazione, giunta al 46° anno (mentre la parata folkloristica tocca addirittura la 51ª edizione, e il Congresso delle tradizioni popolari la 42ª), si svolgerà dal 25 al 28 agosto, ed è stata presentata ieri mattina in municipio. Con il presidente del sodalizio organizzatore, Stefano Minniti, c'erano il padrone di casa, il sindaco Ettore Romoli, il presidente della Camera di commercio Gianluca Madriz, il vicepresidente della Fondazione Carigo Roberto Collini e il presidente dell'Unione gruppi folcloristici del Friuli Venezia Giulia Giovanni Bressan. «Dobbiamo essere grati a chi, come Etnos, ha raccolto il testimone della Pro Loco portando avanti la tradizione del festival - ha detto il sindaco Romoli -: la città ha bisogno di eventi come questo, che invitano le persone a scendere in strada, vivere e animare il centro».

Madriz ha sottolineato come il festival stia cambiando e crescendo negli ultimi anni, ammodernandosi, Giovanni Bressan ha ricordato come l'evento sia anche un ottimo veicolo per il turismo in città, mentre Ro-

berto Collini della Fondazione Carigo ha lanciato un'idea per il futuro, auspicando che la Regione possa istituire un centro regionale per il folklore in quella sede incubatrice di cultura e iniziative che, pare, è destinata ad essere Villa Louise. «Inoltre potrebbe essere buona cosa collegare il Festival alle iniziative goriziane di settembre, visto che ad agosto la città potrebbe essere un po' più vuota a causa del periodo vacanziero», ha osservato ancora Collini.

Intanto però l'evento di Etnos resta nella tradizionale collocazione di fine agosto. Non senza novità, però. Come detto la prima è il giorno supplementare. Si partirà infatti già giovedì 25 agosto: dalle 18 i gruppi di Argentina, Nord Cipro e Martinica sfileranno in anteprima nel parco Comunale, in via Garibaldi e in piazza Sant'Antonio, introdotti dal gruppo dei Costumi tradizionali bisiacchi. Da venerdì 26, poi, il programma tradizionale in piazza Cesare Battisti, con la cerimonia inaugurale (dalle 20.30) e le prime esibizioni. Quest'anno ci saranno gli argentini di Lasuma, i ciprioti del nord di Akademi Sanaat Demegi, gli sloveni Ivan Navratil, i sardi di Su Masu, i greci di Agios Ioannis O Theologos, i francesi di Les Bethmalais e il gruppo Pom' Kanel della Martinica. Tutti si riproporranno an-

che sabato 27, in serata, dopo che alle 9 del mattino al Trgovski Dom si sarà svolto il Convegno sul tema "Tradizioni locali. Esempi di patrimoni culturali da salvaguardare".

Domenica 28, infine, la grande giornata della parata folkloristica: in mattinata il concerto della Banda di Lienz, nel pomeriggio dalle 16.30 la sfilata dall'inizio di corso Italia e lungo corso Verdi, via Petrarca e piazza Battisti. Da quest'anno, poi, oltre ai premi abituali, gli organizzatori hanno pensato al Memorial Sergio Piemonti, da destinare a chi si è speso a favore del folklore e delle tradizioni locali.

Ma il Festival si apre sempre di più anche alla città. In collaborazione con la Confcommercio i negozi esporranno foto e materiali che hanno caratterizzato la storia del folklore a Gorizia, e dal 17 agosto l'Art Open Space di via Diaz ospiterà il punto informazioni della manifestazione, oltre alla mostra dei disegni degli alunni delle scuole e quella curata da Renata Dri (Costumi tradizionali bisiacchi) sulle bambole in costumi folkloristici regionali. Spazio anche ai documentari video su mezzo secolo di parate a Gorizia, e, dal 2 agosto, alla "Cicchetteria" di via Petrarca alla mostra fotografica promossa dal Circolo fotografico isontino.

Marco Bisiach

L'Europa è dei giovani

Un'esperienza di informazione e formazione sugli strumenti a supporto dell'impresa giovanile

Una due-giorni tra Parigi e Bruxelles, esperienza di informazione e formazione sulle politiche e gli strumenti a supporto dell'impresa giovanile, in particolare garantite dall'Unione Europea. Il Comitato imprenditoriale giovanile (Cig) della Camera di Commercio di Udine, che riunisce i presidenti dei Gruppi giovanili della associazioni di categoria provinciale, ha realizzato, a inizio luglio, una missione d'approfondimento organizzata dalla Cciaa, che ha fatto tappa all'Ocse di Parigi e alla sede del Parlamento Europeo a Bruxelles e ha effettuato, inoltre, visite a importanti realtà innovative e startup giovanili della capitale europea, con il coordinamento in loco dell'Ufficio della Regione Fvg. La missione si è svolta nell'ambito di Enterprise Europe Network (Een), la più grande rete europea di supporto allo sviluppo delle piccole e medie imprese, di cui la Cciaa di Udine è sportello sul territorio, con la sua Azienda speciale I.Ter.

«Abbiamo avuto un'importante opportunità - ha spiegato il presidente del Cig Massimiliano Zamò, in viaggio assieme ai colleghi Marco Pascoli (Cooperative), Fabio Passon (Confcommercio), Francesco Roiatti (Confartigianato), Mattia Bertossi (Coldiretti), Tommaso Passoni (Confapi) e Filippo Fontanelli (Confindustria) -. A Parigi abbiamo potuto capire meglio l'attività dell'Ocse, con particolare riferimento alle politiche giovanili e all'imprenditoria sociale. Un incontro che è stato possibile anche grazie alla collaborazione che la Camera di Commercio di Udine ha avviato da tempo con l'Organizzazione internazionale, punto di riferimento dell'economia mondiale». Gli imprenditori del Comitato gio-

vani, all'Ocse, hanno anche portato la testimonianza di una best practice del mondo cooperativo europeo, attraverso l'intervento del componente Marco Pascoli, che ha presentato il progetto Ue Coopstarter, una rete europea per l'accompagnamento ai giovani imprenditori cooperativi, che ha portato alla realizzazione di una guida

pratica di sostegno a realtà cooperative.

Il programma di incontri a Bruxelles, poi, è stato coordinato con l'assistenza dell'Ufficio della Regione Fvg in loco, «con cui si è sancita un'importante collaborazione», ha aggiunto Zamò. Nella sede del Parlamento Europeo, a ricevere i giovani imprenditori del Cig c'era Alfredo Alagna, funzionario della Direzione Generale della comunicazione, che ha permesso al gruppo di approfondire, oltre alle funzionamento degli Organi europei e le priorità tematiche, anche le misure per le nuove imprese giovani. «Abbiamo inoltre avviato - ha ricordato Zamò - un dialogo diretto con i collaboratori di alcuni degli europarlamentari del Nord Est, per un approfondimento sui settori specifici di trasporti, turismo, ambiente, salute, sicurezza, sviluppo regionale, d'interesse per le varie associazioni di categoria rappresentate all'interno del nostro Comitato». Infine, il Cig ha visitato la Co-Station Bruxelles, realtà che fornisce servizi per l'estensione delle start-up sul mercato: finanziamenti, marketing, incremento commerciale o mentorship imprenditoriale. «È stato un incontro stimolante - ha concluso Zamò - e ci ha fornito spunti interessanti per implementare realtà esistenti sul nostro territorio».



I DATI DI UNIONCAMERE

Quasi un'impresa su tre under 35 è donna

Donne, giovani e stranieri. Ecco le nuove leve dell'imprenditoria in regione, le risorse che contribuiscono al rilancio dell'attività economica del paese. Ma a rimpiangere il tessuto imprenditoriale sono soprattutto gli under 35, che nel 2015 hanno aperto 120mila nuove aziende. Senza il loro apporto si sarebbe registrata una perdita di 21mila unità, anche se rappresentano solo il 10,3% degli oltre 6 milioni di imprese in Italia.

Il Friuli Venezia Giulia purtroppo è il fanalino di coda: con un valore pari al 7,8%, che corrisponde a 8.119 imprese su 104.634 imprese registrate in totale, presenta la percentuale più bassa. La regione con la più alta percentuale è la Calabria (14,8%), mentre Emilia Romagna, Veneto e Trentino Alto Adige presentano valori simili al Fvg.

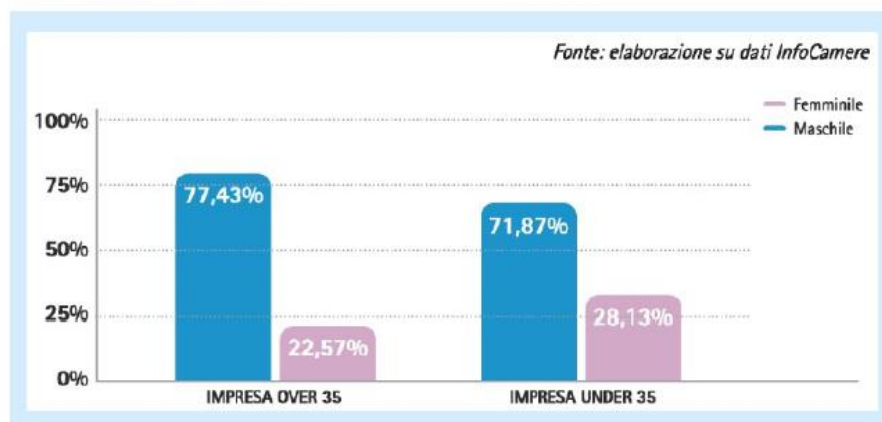
Nella nostra regione le imprese "giovani" attive al 31 dicembre 2015 sono 7.521, quelle registrate 8.11, un saldo tra iscrizioni e

cancellazioni dunque positivo (nel 2015 è di +878 unità, 1.637 iscrizioni, 758 cancellazioni), ma avendo diverse imprese superato la soglia "under 35" le iscrizioni risultano in calo del 14% rispetto al 2011. In totale nel 2015 sono nate 1.637 imprese under 35 (-4,5% rispetto al 2014), l'80,5% sono individuali, la formula più semplice per avviare un'attività. Le giovani imprese del Fvg sono concentrate per lo più a Udine (3.624), seguono con 1.827 Pordenone e Trieste con 1.192, infine Gorizia con 878. I settori in cui i giovani trovano più spazio per creare un'impresa sono il Commercio, le Costruzioni, il Turismo e i Servizi alle imprese. Infatti i tre comparti più attivi in regione sono Commercio (1.923, 23%), Costruzioni (1.604, 21,3%), Servizi alle imprese (1.286, 17%).

Quasi un'impresa su tre under 35 è donna: 2.116 le unità attive, pari al 28,1% del totale delle imprese giovani. Percentuale di tutto rispetto, se si considera che le circa 21mila femminili del Friu-

li Venezia Giulia rappresentano il 23% del totale delle imprese regionali. Infine, in un'impresa su quattro classificata "under 35" l'imprenditore è di cittadinanza straniera, 1.873 attività hanno un titolare nato all'estero. Passando alla provincia di Udine, i giovani rappresentano il 7,75% del tessuto imprenditoriale, pari a 3.935 imprese sulle 50.858 registrate, concentrate soprattutto in tre comparti: commercio (825, 23%), costruzioni (797, 22%), servizi alle imprese (592, 16%), primario (371, 10%). Nel 2015 nel capoluogo friulano sono nate 744 imprese under 35, pari al 45% del totale regionale. In aumento le Start up innovative in Friuli Venezia Giulia: 146, 9 unità in più (+6,6%, 42 a Udine, 13 a Gorizia, 50 a Trieste e 41 a Pordenone). A inizio luglio 2016 il numero iscritto alla sezione speciale del Registro delle imprese è di 5.949, in aumento di 806 unità rispetto alla fine di dicembre 2015 (+15,7%).

Rosalba Tello



Anche le funivie restano ferme: «Altro che turismo»

«Seggiovie del Varmòst chiuse nel mese di luglio: ma com'è possibile?». La protesta è di un albergatore di Forni. Promotur ha deciso di aprire le seggiovie che portano a 1800 metri, dalle 9 alle 16.30 e meteo permettendo, solo da lunedì. In luglio le seggiovie hanno funzionato solo nei fine settimana. Lo sfogo di Maurizio Ferigo, proprietario dell'albergo Edelweiss, a poche decine di metri dalla partenza delle seggiovie: «Al mattino quando chiedo ai miei ospiti "dove andranno di bello" mi sento rispondere "a Auronzo di Cadore in seggiovia". La nostra, con tre punti ristoro in quota e tre alpeggi raggiungibili, è chiusa». «È mai possibile che la governatrice Serracchiani venga a parlare di ospitalità e accoglienza quando i servizi sono disattesi, non parliamo poi di internet, tv, radio, viabilità: il Passo Mauria è in condizioni pietose». «Concordo con quelli che dicono che il buon Dio ci ha dato un scenario favoloso, ma il resto è tutto da rifare. E pensare che il turismo è l'unica nostra possibilità di rimanere arroccati quassù». (g.g.)

Zilli in pensione ma "Alle Alpi" resta friulana

Alberto, il re delle carni, passa la mano
Il locale di Cussignacco e la sua originalità

di Paolo Medeossi

Un altro protagonista storico della gastronomia udinese ha deciso di spegnere i fornelli e di passare la mano. Notizie simili sono sempre interessanti per capire come va questo piccolo e movimentato universo che rappresenta il cuore economico della città, fatto di ben 180 esercizi nel campo della ristorazione (osterie, trattorie, ristoranti eccetera) e di 350 fra bar, caffè, pub, enoteche. Settore nel quale Alberto Zilli, classe 1942, si è ritagliato un ruolo preciso e ben riconoscibile, come re delle carni alla griglia, fin da quando cominciò la sua attività nell'estrema periferia della provincia, addirittura a Cave del Predil, il paese dei minatori. Scese poi a Magredis

di Povoletto e infine approdò in città, rilevando la trattoria "Alle Alpi", in via Veneto a Cussignacco, un nome che è sulla scena, nel succedersi delle gestioni, fin da metà Ottocento.

Proprio vent'anni fa, nel 1996, Zilli aprì questa sua nuova parentesi dedicandosi a una cucina molto ruspante, sincera, friulana, nella quale i piatti di spicco sono stati sicuramente la sua famosa "fagiolata", degna anche di essere premiata a qualche concorso gastronomico, o il coniglio, per il rilancio di una tradizione un po' accantonata. A tutto questo l'oste ha aggiunto il suo tocco di persona sensibile, silenziosa e attenta a ogni aspetto dell'accoglienza, compreso quello artistico, vista per esempio la sua sincera amicizia con il pittore Anto-

nio Cendamo e il fatto che gli stesso si diletta a dipingere con discrezione. Per tale motivo, il locale di Cussignacco è diventato un punto di incontro e ritrovo, anche per ospitare serate a contenuto poetico e musicale, favorite dall'atmosfera dove un ruolo significativo spettava pure all'arredamento con le pareti piene di maschere, pupi, orologi a pendolo, vecchi strumenti musicali, foto d'epoca, e poi molti quadri dovunque, tutti elementi di un mondo colorato e coinvolgente, creato con fantasia attorno al fuoco acceso.

Domani Alberto Zilli saluterà gli amici e la clientela per andare in pensione e passare ad altri la conduzione delle Alpi. In punta di piedi, come sempre.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Boom di transazioni a Campoformido

Se si dovesse guardare alla nuova Uti Friuli centrale, verrebbe da dire - dati alla mano - che Udine perde a discapito del proprio hinterland. Il friulano riscopre la voglia di abitare in periferia, quella più prossima al capoluogo. La macroarea della conurbazione udinese (Campofornido, Martignacco, Pagnacco, Pasion di Prato, Pavia di Udine, Povoletto, Pozzuolo del Friuli, Pradamano, Reana del Roiale, Remanzacco e Tavagnacco) totalizza un incremento del 21,7 per cento di compravendite rispetto all'analogo semestre dell'anno precedente. In quasi tutti i Comuni si rilevano aumenti, con la punta massima di Campofornido dove le transazioni sono addirittura raddoppiate (da 14 a 28).

In generale è la provincia a far rifiatore il mercato immobiliare in Friuli. Delle 5.708 unità immobiliari vendute in Regione, 2.433 sono state effettuate in provincia di Udine (+10,8 per cento). Ma è anche il risultato peggiore in tutto il territorio regionale. La provincia di Trieste conta il maggior incremento (+31,9 per cento), seguita da Pordenone (+19 per cento) e Gorizia (+15,5 per cento).

Per quanto riguarda i valori si rileva che la maggiore quotazione a livello provinciale è quella di Trieste (1.911 euro al metro quadro). A seguire Gorizia (1.155 euro), Udine (1.087 euro) e Pordenone (914 euro). Il segno più, tornando a parlare di macroaree, si registra anche nel Friuli Collinare (+18 per

cento), Basso Friuli (+16,3 per cento), Medio Friuli (+12,3 per cento), Carnia (+10,7 per cento), Pedemontana (+10,4 per cento) e nel cividalese e nelle Valli del Natisone (+7,7 per cento). In controtendenza la Canal del Ferro e Val Canale dove si assiste a una contrazione percentuale del mercato del -15 per cento. I maggiori scambi si sono avuti nella Bassa friulana (609 transazioni).

Appena 46 persone hanno deciso di acquistare casa nella Canal del Ferro e nella Valcanale. Le quotazioni di mercato vedono come "regina" incontrastata Lignano con un valore residenziale medio pari a 2.814 euro al metro quadro, quasi sei volte superiore a Grimacco (502 euro al metro quadro), "cenerentola" in Friuli. Dando, infine, uno sguardo ai principali comuni della provincia si difendono bene Cervignano, Codroipo, Cividale, Tavagnacco, Lignano Sabbiadoro e Tolmezzo (+66,8 per cento rispetto al 2014), mentre fa segnare una leggera flessione San Daniele del Friuli (-3,5 per cento) e un crollo Palmanova (-32,1 per cento).
(da.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Camminamenti adatti anche ai disabili

Carso 2014+ non è solo storia. Lo evidenzia con forza la Provincia: non vuole che questo immenso patrimonio vada disperso con la cancellazione dell'ente intermedio. L'area esterna del San Michele è stata attrezzata con camminamenti adatti alle persone disabili e con due belvedere che permettono da un lato di spaziare sulla costa e sull'orizzonte marino, e dall'altro di avere di fronte la pianura, Gorizia e Nova Gorica, intorno alle quali si levano il

Calvario-Piedimonte, il Sabotino, il Monte Santo, il San Gabriele, il San Marco, la Selva di Trnovo, la Banjsica, la corona delle Prealpi e le Alpi Giulie. Il balzo in avanti è stato enorme e il Carso è ritornato protagonista assoluto: una vera rinascita turistica, storica e ambientale. E con esso sono ritornate protagoniste le persone, le associazioni, i Comuni in una miriade di iniziative di contorno che continuano a dare un senso complessivo al progetto stesso.

i rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
 ratura: n.d.
 ffusione 12/2013: 8.238
 ttori Ed. I 2015: 51.000
 otidiano - Ed. Gorizia

IL PICCOLO Gorizia

Dir. Resp.: Enzo D'Antona

29-LUG-2016
 da pag. 26
 foglio 1
www.datastampa.it

RIPERCUSSIONI POSITIVE

Giocata la carta turistica, poco valorizzata prima d'ora

«Abbiamo dato sostanza a quella che era l'idea iniziale, cioè di non pensare solo alle opere e quindi vedere "Carso 2014+" non come un progetto ma come un "processo", che diventa quindi un modo di far ripartire un territorio che per troppi anni è rimasto alla finestra e che ha delle potenzialità inespresse che aspettano solo di essere ravvivate.»

A evidenziarlo la vicepresidente della Provincia Mara Cernic. Che continua: «Quest'ottica di ragionare in termini concreti di sviluppo delle potenzialità, della pianificazione, della realizzazione di opere pubbliche (che non vogliono risolvere un problema ma creare un'opportunità), ha fatto sì che in questi dieci anni, da quando siamo partiti, sia percepibile un cambiamento nel Carso goriziano che ha ripreso a essere un elemento di energia che va oltre il proprio confine territoriale.»

Oggi, dal *nordic walking* ai percorsi di *mountain bike*, dalle produzioni locali a chilometro zero alle camminate e maratone, dai percorsi di pace di Pot Miru alle escursioni ambientali, dai convegni culturali alle cagate in grotta, è tutto un vivere il Carso, uno scoprire il Carso. «Il Carso è vivo perché il Carso non è un luogo vuoto, non è un museo, ma una comunità aperta», conclude Cernic. (fra,fa.)



Un rendering di Carso 2014

Carso 2014+, un'eredità da 40mila visitatori l'anno

Tutti i numeri dell'ambizioso maxi-progetto della Provincia che ha investito 4 milioni di euro. La vicepresidente Cernic: «Un impegno che non va disperso»

di Francesco Fain

La Provincia lascia in eredità Carso 2014+, un progetto di sviluppo turistico che ha portato, nel 2015, quasi 18mila visitatori nell'area del San Michele, cui vanno aggiunti quasi 22mila al Museo della Grande guerra. «Dieci anni fa - spiegano il presidente Gherghetta e la sua vice Mara Cernic - il Carso goriziano era un territorio chiuso in se stesso, forse inconsapevole del fatto che la propria identità rappresentava un valore europeo riconoscibile e condivisibile. La sfida, dunque, era quella di rendere il paesaggio del Carso da invisibile a visibile, nei suoi tratti più veri. Su questa premessa è nato il progetto della Provincia "Carso 2014+", dove il "2014" sta a indicare il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale nel nostro territorio, mentre il "+" significa che oltre la guerra, qui c'è altro».

Il progetto Carso 2014+ è nato da un masterplan predisposto dall'architetto Andreas Kipar su mandato della Provincia di Gorizia, finalizzato a raccogliere in una visione di insieme mille piccoli progetti e iniziative in campo che, pur nella loro dignità, non riuscivano a proiettare nel futuro i sogni e le visioni di questa terra e dei suoi abi-

tanti. Non solo dunque un Carso da ricordare ma anche un Carso da scoprire e da vivere. Un progetto che ha sì è basato sulla sistemazione di tre punti focali: la Zona Sacra del San Michele, il Lago di Doberdò e il Sacro di Redipuglia. Ma anche un progetto che ha voluto tenere conto di tre "tracce": traccia naturale: l'Isonzo, la terra rossa, il sommaco, gli asparagi selvatici, gli anfratti, le caverne, il pino nero, il vento; traccia culturale: il confine tra due Stati, tra due culture, tra due lingue; traccia della memoria: i segni lasciati dalle 11 battaglie dell'Isonzo sulla e nella terra; trincee, gallerie, camminamenti.

«In particolare - spiega Cernic -, l'attuale sistemazione della Zona sacra del San Michele è stata realizzata sulla base del progetto dell'architetto Paolo Burgi, vincitore del concorso internazionale realizzato nel 2010 dalla stessa Provincia, a seguito del succitato Masterplan predisposto dall'architetto Andreas Kipar. Si tratta del primo progetto organico di recupero di questo sito dopo la sua istituzione da parte del Governo italiano negli anni Venti e Trenta. Un sito che purtroppo negli anni aveva vissuto un lungo e crescente abbandono e che, nonostante gli sforzi eroici di Onor-

Caduti, aveva portato alla chiusura delle cannoniere e all'avanzare del bosco ceduo».

Il tutto è stato possibile grazie alla collaborazione con la Regione Fvg, con il Comune di Sagrado e grazie alla convenzione (prima in Italia) con il Commissariato generale onoranze caduti, che ha permesso alla Provincia di Gorizia di intervenire su una area Sacra e Monumentale, patrimonio della storia dell'Italia. L'intervento ha previsto la sistemazione interna ed esterna delle "cannoniere", ovvero delle gallerie dentro il monte dove stazionavano le truppe e dove avrebbero dovuto essere posizionati i cannoni con il compito di tenere sotto tiro la pianura. In particolare, le gallerie sono state messe in sicurezza dai crolli e l'area esterna è stata riportata alla sua forma originaria: una cima brulla, di terra rossa e pietra bianca, intagliata dalle trincee e sferzata dal vento. Infatti, in tutte le fotografie della guerra il Carso è sempre e solo nuda roccia grigia, un paesaggio desolato in cui i pochi segni di vita, come l'albero isolato di San Martino, diventarono per i soldati di entrambe le parti simbolici totem della vita contro la morte.